

Dibattito vivace fra dottrina e nuovi spunti durante il convegno Asri a Tor Vergata

Dalla trasferta al metaverso

Come le nuove tecnologie cambiano il luogo di lavoro

La città universitaria di Tor Vergata ha fatto da cornice al seminario di Asri Scuola di relazioni industriali dell'Ancl, l'Associazione nazionale consulenti del lavoro, tenutosi il 26 marzo scorso, durante il quale la riflessione su "Il luogo di lavoro a geometria variabile: tra spazi fisici e virtuali" ha animato uno stimolante dibattito su tale tema, oggi al centro dell'attenzione del mondo del lavoro. Nella sala del Consiglio della Facoltà di Economia dell'Università, ai saluti istituzionali della Preside di Facoltà, Lucia Leonelli, ha fatto seguito la relazione introduttiva della Docente Ordinaria di Diritto del lavoro presso l'Università di Roma Tor Vergata, Maria Cristina Cataudella, che ha inquadrato l'argomento del seminario, prestando particolare attenzione alla terminologia utilizzata in tale ambito.

Oltre al concetto di luogo di lavoro, tradizionalmente inteso come luogo fisico esplicito nel contratto individuale del lavoratore, la Prof. Cataudella ha offerto una panoramica delle nuove accezioni dell'espressione: il luogo di lavoro può essere "a geometria variabile" ovvero in uffici sempre più dinamici e condivisi (es.: hub e coworking) e grazie alla tecnologia la prestazione lavorativa può essere resa "da remoto", e qui si aprono i possibili scenari del telelavoro, del lavoro agile e dei nomadi digitali. Puntuale e necessaria è stata altresì la definizione del concetto di "lavoro agile", che è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato mediante accordo tra le parti senza precisi vincoli di orario e di luogo, ma sempre nel rispetto dei limiti derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva e con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici. Dopo una riflessione sui rischi della iperconnessione in termini di salute del lavoratore e di "time porosity", ovvero dell'assottigliamento dei confini fra tempo del lavoro e vita privata, l'introduzione ai lavori si è conclusa accennando alla nuova frontiera del mondo del lavoro ovvero il metaverso, - un ambiente collettivo digitale e interconnesso in cui le persone possono incontrarsi,

esplorare, lavorare e divertirsi attraverso avatar digitali; è uno spazio digitale in 3D che esiste online e permette di interagire con altri utenti e ambienti come se fosse un luogo reale - evidenziando come sia già teatro dei primi colloqui e delle prime riunioni di lavoro. Ne scaturiscono nuovi e complessi interrogativi, a partire dalla identificazione del metaverso come strumento o come luogo.

Dopo questa introduzione al tema, il coordinatore dei lavori Armando Tursi, Ordinario di Diritto del lavoro dell'Università degli studi di Milano, ha sottolineato la discrasia temporale fra prassi e dottrina, soprattutto per quanto concerne l'attuale tendenza alla digitalizzazione e il conseguente mutato rapporto fra le esigenze organizzative e la vita privata del lavoratore, chiudendo il suo intervento iniziale con un inciso sul lavoro agile inteso come concetto semplice reso complesso dal legislatore.

Coerentemente alle linee guida della Scuola, il dialogo è aperto alle organizzazioni sindacali e datoriali e alle professioni, che apportano alla discussione scientifico-accademica esperienze



ze maturate sul campo. In questa chiave i relatori del primo panel, dedicato alla "Funzione del lavoro digitale", hanno esposto le proprie considerazioni enfatizzando il ruolo della contrattazione collettiva in tale ambito, riportando come esempio il recente rinnovo del contratto area comunicazione che include una sezione dedicata all'impresa digitale, per proseguire con l'analisi della regolamentazione dello Smart working, per giungere al ruolo del lavoro digitale quale strumento di

L'Ancl risponde a Landini con i dati

Non avremmo voluto avviare come Ancl una riflessione su un tema così delicato, come quello delle morti sul lavoro, ma ci siamo sentiti in dovere di farlo a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal Segretario Landini su Alanews il 26 marzo 2025, al fine di rappresentare e rendere giustizia alla categoria professionale dei consulenti del lavoro che difendiamo in quanto sindacato unico di categoria.

Avremmo potuto rispondere negando le dichiarazioni del Segretario perché conosciamo i nostri Associati e le aziende che assistiamo, ma abbiamo deciso di approfondire il tema attraverso una verifica con i nostri iscritti che è avvenuta mediante un sondaggio che ha dato come esito dei numeri rilevanti statisticamente registrando il fatto che solo il 2,7% degli infortuni sul lavoro che nel 2024 hanno avuto esito mortale si sono verificati nelle aziende assistite da Consulenti del Lavoro associati. Per leggere il comunicato stampa integrale visita il sito: www.ancl.it.

© Riproduzione riservata

"welfare organizzativo". Il punto di vista dei Consulenti del lavoro è stato espresso dal Presidente Ancl e Asri Dario Montanaro, il quale dopo l'apprezzamento per il contributo dei prestigiosi relatori, constatata la maturità del sistema italiano nell'aver recepito le nuove modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, si esprime a favore del cambio di paradigma piuttosto che alla replica dei modelli normativi esistenti, legati alle modalità tradizionali, anche in considerazione della nuova preferenza dei lavoratori nella scelta di aziende che adottino soluzioni organizzative conformi alle aspettative di equilibrio lavoro-vita privata.

Con il secondo panel, "Sede di lavoro, trasferta e lavoro itinerante" si è affrontata la variegata casistica di questi istituti. In apertura si sono evidenziate le peculiarità contrattuali del trasfertista - continua mobilità, mancata indicazione del luogo di lavoro, indennità legata alla mobilità - figura tradizionale nell'ordinamento; proseguendo con una interessante riflessione sul luogo di lavoro in relazione ai lavoratori impiegati nel settore dei pubblici esercizi e le difficoltà che questi rappresentano in ordine all'equilibrio orari di lavoro-vita privata, soprattutto per quanto concerne il raggiungimento dei luoghi di lavoro in orari particolari, come quelli notturni, e le possibili soluzioni che potrebbero essere adottate sia a livello

individuale che di contrattazione collettiva. Si è rilevato poi come il legislatore si sia concentrato negli anni prettamente sugli aspetti fiscali e contributivi di trasferta e lavoro itinerante e come l'evoluzione in corso, invece, imponga un diverso approccio, non tanto in ragione della tipologia di impresa quanto piuttosto in relazione alla dimensione della stessa: l'applicazione delle nuove discipline potrebbe risultare difficoltosa nella realtà delle piccole e microimprese, parte prevalente del tessuto economico italiano.

Inquadrato il tema del luogo di lavoro, da remoto e non, in relazione alle sue funzioni e all'operatività degli istituti classici del diritto del lavoro in tali nuovi contesti, con il terzo Panel, aperto dall'intervento della Professoressa Sabrina Casar, Associata di Diritto del lavoro all'Università Roma Tor Vergata, viene introdotto il nuovo argomento di confronto, ovvero: "La definizione estesa di luogo di lavoro nel contesto normativo della salute e sicurezza sul lavoro". Attraverso le sue parole viene subito messo in luce come la questione inerente alla salute e sicurezza dei lavoratori all'interno di contesti dematerializzati determini il passaggio dalla dimensione legata all'ambiente di lavoro verso quella dell'organizzazione del lavoro. Ne consegue un differente concetto di sicurezza, in quanto le nuove modalità di lavoro comportano rischi di natura psico-sociale, con la difficoltà di individuare la causalità delle malattie lavoro correlate a causa della multifattorialità e dell'esposizione a rischi di 'ignoto tecnologico', ovvero potenziali e ancora non conoscibili. Questo però si affianca ai rischi tradizionali che si replicano nelle nuove forme di organizzazione del lavoro: per esempio nei cosiddetti 'ri-

der'. La diffusione del lavoro digitale e gli aspetti della salute e della sicurezza sono stati già per altro oggetto di una Risoluzione del Parlamento europeo sulla salute mentale nel mondo del lavoro digitale, che focalizza quale ulteriore obbligo del datore di lavoro quello di garantire il 'benessere complessivo' della persona, ovvero l'integrità bio-psico-fisica. È seguita una disamina sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, anche in termini di prevenzione dei rischi, con riferimento alle implicazioni che ne conseguono fra esigenze di sicurezza e privacy; a fronte del fatto che tali strumenti potrebbero configurare, forme di attività di 'controllo' - in contrasto con l'art. 4 della Legge n. 300/1970 - per la quale si richiederebbe un accordo sindacale, informativo e autorizzativo; si auspica infine una riflessione sulla gestione di tutti i dati sensibili che l'intelligenza artificiale può raccogliere. A completare la panoramica offerta dal seminario, alcune considerazioni sullo smart-working e sulle implicazioni che questo ha su taluni istituti classici come l'infortunio in itinere, con una particolare attenzione alle recenti pronunce giurisprudenziali.

Il convegno si è svolto nell'anniversario della fondazione della Scuola di Relazioni industriali dell'Ancl ed è stato l'occasione per un positivo bilancio dell'attività di studio, approfondimento e dialogo sviluppata in questi primi dodici mesi.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
dell'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
CONSULENTI
DEL LAVORO
Per informazioni e contatti
www.ancl.it